

Indagine sui bisogni formativi della popolazione straniera nel Comune di Massa e relative realtà occupazionali

A cura di Maria Luisa Pagano

In Toscana, dal 1995 al 2009, la popolazione straniera è aumentata di quasi sette volte, passando 48.702 a 338.746 residenti.

Ancor più di questi numeri, ciò che rende meglio ragione della stabilità che il fenomeno ha assunto ormai da tempo, è l'incidenza della componente straniera sul totale della popolazione: nel 1995 gli stranieri erano l'1,4% dei residenti mentre quattordici anni dopo tale quota è salita al 9,1%.

Inoltre, gli stranieri non solo sono aumentati, ma hanno cominciato a distribuirsi in modo sempre più uniforme sul territorio.

Firenze, da principale area del "primo arrivo", con il trascorrere degli anni, pur mantenendo il primato, ha perso un po' della sua capacità attrattiva a vantaggio delle altre province: nel periodo compreso fra il 1995 e il 2002 l'incremento più significativo ha comunque riguardato le aree più vicine al capoluogo.

Negli anni successivi ha preso corpo un lento ma costante processo di redistribuzione verso le aree costiere: fra il 2002 e il 2008, infatti, le province che hanno realizzato il ritmo di crescita più sostenuto sono state quelle di Grosseto (+220%), Livorno (+200%), Massa Carrara (+170%), Lucca e Siena (+160%).

In questo quadro, negli ultimi anni, si è inserita la crisi economica, che ha colpito prevalentemente i settori del mercato del lavoro che della manodopera straniera aveva fatto il suo principale bacino occupazionale. Si poteva pensare, a questo punto, ad un drastico calo degli arrivi. Ed invece, nonostante ciò, la popolazione straniera regolarmente presente ha continuato a crescere. Dati in aumento si sono rilevati ancora anche per quanto riguarda l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente.

Questi dati, dunque, dimostrano che l'attrattiva dell'occupazione, nel tempo, ha perso il suo primato all'interno delle ragioni che spingono a lasciare il proprio paese, lasciando spazio soprattutto ai casi di ricongiungimento familiare.

Nel 45,4% dei casi i permessi di soggiorno rilasciati in Toscana nel 2009 hanno riguardato, appunto, i motivi familiari. I motivi di lavoro hanno assorbito il 40,8%, quelli di studio l'8,3%, mentre appaiono marginali le altre motivazioni.

In altri termini, la crisi economica ha consentito di mettere in risalto un fenomeno destinato probabilmente a segnare un salto qualitativo significativo delle migrazioni in Toscana: i nuovi ingressi sul territorio regionale non sono più soltanto una conseguenza della capacità attrattiva dei principali bacini occupazionali, ma anche, e in misura via via sempre più crescente, della ricomposizione in loco dei nuclei familiari e delle c.d. "seconde generazioni", giovani nati e socializzati in Toscana sia pure da famiglie d'origine immigrata.

Questo ragionamento, non può che condurre a porre al centro di tutte le discussioni a proposito dell'immigrazione, il tema dell'integrazione. E questo a maggior ragione

da quando si è cominciato a ritenere che la mancata integrazione non riguarda l'appartenenza religiosa o il fatto di provenire da Paesi con culture e tradizioni diverse da quelli dell'Italia e della Toscana, quanto piuttosto non conoscere la lingua italiana, vivere relazioni sociali circoscritte e limitate ai membri del gruppo nazionale di appartenenza, essere poco istruiti e non aver avuto occasione di frequentare la scuola, tanto nel paese d'origine quanto in Italia.

Ciò, in altri termini, significa che gli immigrati possono essere “accompagnati” verso percorsi che portano all'integrazione non tanto attraverso l'assimilazione culturale quanto invece fornendo loro gli strumenti più adatti a confrontarsi e rapportarsi con la società in cui vivono.

Da questi dati emerge il bisogno di favorire la presenza sul territorio della Provincia di Massa della figura professionale del mediatore culturale linguistico.

Nasce l'esigenza di realizzare un progetto che dia una risposta concreta a questi bisogni fornendo competenze specialistiche a giovani adulti per operare come mediatori culturali linguistici.

In questo modo si promuove occupazione e nello stesso tempo si intende favorire un servizio di supporto ai cittadini immigrati e agli operatori di enti pubblici e privati che lavorano con utenti immigrati.

Il percorso formativo intende contribuire alla prevenzione della disoccupazione e sottooccupazione in Provincia di Massa Carrara offrendo ai partecipanti

un'opportunità formativa per acquisire competenze in un settore di grande interesse per enti pubblici e privati quale la mediazione linguistica-culturale.

Con tale percorso formativo si vogliono soddisfare i bisogni formativi orientati al supporto a cittadini immigrati e agli operatori di enti pubblici e privati che lavorano con utenti immigrati e, a questo fine, si promuove un tipo di formazione che implementi un'educazione teorica e pratica. Offrendo un programma di formazione professionale moderno, dinamico e flessibile, in conformità ai bisogni e alle esigenze di un sistema altamente competitivo.

Per l'individuazione del bisogno sono stati utilizzati i seguenti studi e ricerche pubblicate:

- “Dossier statistico Immigrazione 2010” della Caritas
- “Le nuove frontiere dell'integrazione, l'immigrazione straniera in Toscana” a cura di Berti e Valzania, Università degli Studi di Siena, Regione Toscana, Fondazione Ismu
- “L'immigrazione in Toscana nel 2009” della Conferenza dei Prefetti della Toscana

Pisa, 21 Febbraio 2011